

Scoperte in corso

Uova di riccio, la cura anticancro che viene dal mare

I ricercatori della Stazione Dohrn con i ricercatori del Cnr di Avellino: «Molecola con azione antiossidante»

Marisa La Penna

Un gruppo di ricercatori della Stazione zoologica Anton Dohrn, in collaborazione con l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Cnr di Avellino, ha studiato l'effetto di una molecola isolata dalle uova di riccio di mare su alcune linee di cellule tumorali.

Negli anni Ottanta, la dottoressa Anna Palumbo, attualmente dirigente di ricerca alla Stazione zoologica Anton Dohrn, scoprì, in collaborazione con i professori Giuseppe Prota e Marco d'Ischia, dell'Università degli studi di Napoli Federico II, che le uova di riccio di

mare contenevano in gran quantità una molecola dalla struttura molto semplice, un amminoacido modificato, denominata ovotiolio. Nel riccio, l'ovotiolio svolge una potente azione anti-ossidante proteggendo l'embrione dai radicali liberi che si formano all'atto della fecondazione. Recentemente, la Palumbo, insieme con la sua giovane collaboratrice, Immacolata Castellano, ha individuato una nuova funzione dell'ovotiolio che potrebbe avere applicazioni in biomedicina.

In collaborazione con Gian Luigi Russo e Maria Russo, del Cnr di Avellino, e con Alessandra Napolitano, della Federico II, è stato scoperto che l'ovotiolio svolge un'azione antitumorale su cellule di carcinoma epatico, mentre non ha effetto su cellule normali. Il trattamento con ovotiolio determina infatti un tipo di morte delle cellule tumorali, che è detto auto-

tagia.

I risultati di questa ricerca, pubblicati sulla rivista internazionale «Marine Drugs», confermano che il mare è una immensa fonte di molecole con proprietà benefiche per l'uomo e attrae l'interesse della comunità scientifica e farmaceutica per la scoperta di nuovi farmaci.

Anche in questo caso, l'ovotiolio potrebbe avere proprietà preventive e curative, rispetto ad alcuni tipi di tumore, come quello del fegato.

Da qui, l'importanza di preservare il mare e la sua biodiversità. Con questo obiettivo di tutela e salvaguardia ambientale, alla Stazione Zoologica è in corso uno studio per cercare di isolare l'ovotiolio dalle microalghe, piccoli organismi unicellulari, che possono crescere rapidamente e quindi produrre grandi quantità della molecola, senza la necessità di sottrarre specie animali all'ecosistema marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio
 Risultati
 pubblicati
 sulla rivista
 «Marine
 Drugs»
 Ora alghe
 all'esame

